

FIGLIO DI PENNA
di
LUCA TOMESANI

da un soggetto di Rossella Salbego

Vincitore di "Storie di fine millennio", concorso per
racconti e sceneggiature, Bologna, 1999
Menzione speciale al Festival per sceneggiature
"PescaraVideoScript", Pescara, 1999,
Giorgio Arlorio presidente della giuria
In corso di produzione Cometa Film

SINOSSI

Carlo e Marta, nell'impossibilità d'avere figli, adottano
"a distanza" Vinicio, bambino orfano del sud, intrattenendo
con lui un rapporto epistolare. Bel gesto, a cui però non
seguirà mai una conoscenza diretta, con la motivazione, non
si sa quanto sincera, di non privare il piccolo del suo
ambiente e della sua cultura. I due mondi restano quindi
troppo distanti perché vi sia una reale possibilità di
comprendersi. Mentre Carlo e Marta conducono una vita
all'insegna dei buoni sentimenti e della moralità, il
povero
Vinicio percorre una strada già segnata: droga, violenza,
prostituzione. Alle candide esortazioni dei genitori,
Vinicio
risponde con pietose bugie, dettate forse dalla volontà di
non spezzare l'unico legame con un mondo a cui sogna di
appartenere. Al termine del percorso, Vinicio si ritrova
solo,
vestito da donna, su una montagna di rifiuti, pestato a
sangue
da un nemico di strada, quando vede un aereo solcare alto il
cielo. In quel momento, Vinicio accarezza il sogno della sua
vita. Si presenta dunque per la prima volta ai suoi
genitori,
ignaro del destino che lo attende.

STUDIO. INTERNO SERA

La foto incorniciata di un bambino sta accanto alla carta da lettera. Una mano femminile prende la lettera. Un uomo e una donna, Carlo e Marta, in abiti ben curati, sono allo scrittoio di uno studio con le pareti lignee. Marta, seduta su una poltrona di velluto, scrive, mentre Carlo la abbraccia amorevolmente con il corpo e con lo sguardo. Alle loro spalle, il caminetto col fuoco acceso. La lettera è letta in voce off.

VOCE MARTA

Caro Vinicio, siamo felici di conoscere il piccolo orfanello di cui ci dobbiamo prendere cura. Sia benedetto il cielo per questo regalo, che ci riempie di gioia e anche di commozione, poiché noi bambini non ne possiamo avere.

Carlo piega la testa in un impercettibile tono amaro.

VOCE MARTA

Io sono Marta, la tua nuova mamma, e qui con me c'è Carlo, il tuo nuovo papà. Ti chiederai perché non possiamo essere lì con te. A questa domanda non è facile rispondere, ma quando sarai più grande capirai che è un bene anche per te che tu rimanga nell'ambiente in cui sei nato e al quale appartieni.

Alle pareti fotografie d'avi con famiglie numerosissime.

VOCE MARTA

Sappi però anche che ogni volta che lo vorrai, potrai aprirti e confidarti con noi proprio come se fossimo lì assieme a te...

Marta guarda in basso come la madonna fa col bambin Gesù

CHIESA. INTERNO GIORNO

La madonna, nel suo mantello turchino, guarda benevolmente dabbasso. Un bambino, Vinicio (quello della foto), di circa otto anni, sta pregando di fronte a lei. Fra i due, una distesa di lumini accesi.

VOCE MARTA

... sappiamo che sei un bambino ordinato e timorato di Dio, che sei molto sveglio, che sei capace di vestirti da solo e che riconosci i tuoi vestiti nell'armadio. Fai sempre il bravo...

Vinicio sbircia attorno, poi ne ruba uno e se ne va.

VOCE MARTA

... sii onesto con tutti, dai retta ai tuoi tutori...

SAGRATO. ESTERNO GIORNO

Vinicio sta facendo "bere" una piccola mucca di terracotta nella cera bianca del lumino

VOCE MARTA

... soprattutto a Padre Lucio, che vigila costantemente su di te...

Due piedi d'adulto si fermano presso di lui.

VOCE PADRE LUCIO

Ma bene!

Il bambino alza lo sguardo verso l'alto.

VOCE MARTA

... siamo felici di augurarti un buon Natale e un felice anno nuovo. Ti vogliamo tanto bene, la tua mamma e il tuo papà.

Padre Lucio prende Vinicio per un orecchio e lo porta via.

REFETTORIO ISTITUTO. INTERNO GIORNO

Vinicio sta seduto al tavolo del refettorio, intento a scrivere una letterina. Sul tavolo, il lumino, la piccola mucca e un orsacchiotto di peluche. Dietro di lui, Padre Lucio lo controlla. L'arredamento è minimo, un tavolo di formica, muri scrostati, qualche disegno appeso alle pareti.

VOCE VINICIO

Cari papà e mamma adottivi, grazie di cuore per gli auguri, che ricambisco...

Padre Lucio dà uno scappellotto a Vinicio.

VOCE VINICIO

... che ricambio, e per il bellissimo regalo. Io vi dono in cambio questa mucchina...

Vinicio guarda verso padre Lucio

PADRE LUCIO
Coraggio pure!

Vinicio ricomincia a scrivere.

VOCE VINICIO
... segno del mio amore e della mia vicinanza.
Qui all'orfanotrofio sono tutti gentili con
me. Mi danno da mangiare tutti i giorni e
m'impediscono di fare le marachelle...

SOGGIORNO. INTERNO SERA
Carlo e Marta sono in poltrona. Marta ha in mano la lettera
e la sta leggendo ad alta voce.

MARTA
... che ogni tanto le faccio, ma mica apposta,
è che mi scappano...

Marta, tenendo in mano la mucchina, ha gli occhi lucidi
e la voce incrinata dall'emozione.

MARTA
Non è adorabile?

REFETTORIO ISTITUTO. INTERNO GIORNO
Padre Lucio si allontana con la lettera e la piccola mucca.
Vinicio si alza a sua volta, prende l'orsacchiotto e
si allontana.

VOCE VINICIO
... grazie anche del regalo, è bellissimo e
lo terrò sempre con me, ma a letto no
perché è proibito.

Improvvisamente, un bambino, più grosso di lui, gli strappa
il pupazzo e corre via. Vinicio fa per corrergli dietro, ma
prima si ferma a raccogliere un sasso.

VOCE VINICIO
Adesso vi saluto perché è ora di andare a
messa. Vi voglio bene, Vinicio.

STACCO IN NERO, CON SOTTOTITOLO "DIECI ANNI PIU' TARDI".

UFFICIO FABBRICA. INTERNO GIORNO

Carlo, le mani giunte dietro la schiena, cammina lentamente per le corsie della sua fabbrica, osservando il lavoro: gli uomini con i carrelli, le macchine...

VOCE CARLO

Caro Vinicio, sei già abbastanza grande ed è tempo che ti parli dell'importanza dello studio, viatico per la scienza e fondamento di una vita retta e al servizio della società. Quando ti applichi, non lesinare mai gli sforzi...

Un operaio carica un pezzo sul bancone con grande fatica...

VOCE CARLO

... ricordati di studenti esemplari, come già furono Volta, Marconi, Galvani, che seppero coniugare ragione e intuizione, poiché amavano il loro lavoro. Ma riuscirai in ciò, carissimo, solo se saprai dominare te stesso, i tuoi istinti ...

Appeso ad una colonna un calendario di Playboy, che Carlo non degna di uno sguardo.

VOCE CARLO

... perché solo così potrai giudicare rettamente chi ti è sottoposto. Sii dunque integerrimo, inflessibile...

Ad un operaio cade un pezzo per terra. Lo raccoglie spaventato. Carlo, dopo un attimo interminabile, fa un cenno con la mano e passa oltre.

VOCE CARLO

...ma anche magnanimo, perché il perdono è la più grande delle virtù...

ESTERNO SCUOLA. ESTERNO GIORNO

Vinicio, ora diciottenne, guarda un foglio dove accanto al suo nome, in rosso, c'è scritto "RESPINTO".

VOCE CARLO

... che porta infallibilmente alle alte vette della giustizia, della forza e della verità.

VINICIO

(alterato)

Ma porca troia schifosa!!

VOCE CARLO

Dio ti benedica. Tuo padre.

Vinicio guarda il foglio sconcolato, quando gli si avvicina un uomo vestito di nero. Vinicio pare stupito.

UOMO IN NERO

Problemi?

ESTERNO SCUOLA. ESTERNO GIORNO

Vinicio appoggiato al palo, tiene in mano un libro. Ha un'aria piuttosto sfaccendata.

VOCE MARTA

Caro Vinicio, siamo molto fieri dei bei voti che hai preso, tanto più meritati poiché ottenuti in condizioni di precarietà e di disagio. Come ricompensa, abbiamo deciso di donarti questo libro, che ti esortiamo a leggere perché crediamo...

Un ragazzino si avvicina. I due parlottano brevemente. Vinicio estrae dal libro una bustina e la dà al ragazzino, che lo ricambia con qualche banconota, poi se ne va. Vinicio sbircia attorno, poi intasca.

VOCE MARTA

...che attraverso di esso riuscirai a meglio comprendere il significato di parole come dignità, amor proprio e dedizione, così rare nella tua città, provata da una profonda crisi dei valori ben più che economica...

CAMERA VINICIO. INTERNO GIORNO

Vinicio entra in una camera povere e disadorna e chiude la porta dietro di sé

VOCE MARTA

... sappiamo, infatti, assai bene che la vita
lì è dura, e c'è bisogno di tanto coraggio
per non perdere la retta via...

quindi estrae un notevole mucchio di contanti dalla tasca e
ne
separa un mazzetto

VOCE MARTA

...ma se ti troverai in difficoltà, quando non
saprai a chi rivolgerti, ricordati del crocifisso,
riponi in lui le tue speranze. Il crocifisso è
il tuo migliore amico, non ti tradisce, e ti dà
tanto conforto.

Vinicio prende il crocifisso appeso sulla testata del
letto, lo
gira e gli mette dentro le banconote, poi lo rimette a
posto,
quindi si fa un segno della croce ed esce di camera. A quel
punto,
la voce di Marta "entra in scena" in una sorta di nonsense.

VOCE MARTA

Vinicio?

Vinicio rientra, ma sta sulla porta

VINICIO

Sì?

VOCE MARTA

Nemmeno mi saluti?

VINICIO

Mamma, non rompere le palle, ho da fare.

Vinicio esce definitivamente.

LOCALE. INTERNO GIORNO

Il locale è deserto, un barista grosso pulisce i bicchieri.
Solo
un tavolo è occupato, dall'uomo in nero e da una puttana
con il
rossetto sbavato. Vinicio si avvicina

UOMO IN NERO

Ce ne hai messo.

La puttana ride e fa le smorfiette a Vinicio, per prenderlo in giro. Vinicio non se ne cura, dà i soldi all'uomo in nero, che non li mette via subito.

UOMO IN NERO

Devo fidarmi?

Vinicio annuisce

UOMO IN NERO

Sparisci adesso

La donna lo guarda in modo impertinente. Vinicio se ne va.

VOCE VINICIO

Cara mamma, scusa se ti ho trattato così così l'altra volta, sono davvero mortificato e non me ne faccio una ragione ...

ESTERNO LOCALE. ESTERNO GIORNO

Vinicio esce. Padre Lucio lo sta aspettando al varco, lo prende per un orecchio e lo porta via senza mollare la presa, come dieci anni prima.

VOCE VINICIO

... ma... mi... ah... se mi vorrai scusare...
(sempre più in fretta)
...adesso vi devo lasciare, Padre Lucio vuole che vada a servir messa.

PRETE

Chi non ha voglia di studiare, va di corsa a lavorare!

VINICIO

..molla...

VOCE VINICIO

... vi saluto caramente, vostro Vinicio.

CUCINA. INTERNO GIORNO

Marta mescola il brodetto di pesce, mentre la domestica di colore taglia con impegno le zucchine.

VOCE MARTA

Caro Vinicio, non ti preoccupare del tono che mi hai usato, anzi, se sei pentito è un bene che tu lo abbia fatto, perché così ti sei reso conto del bene che ci vuoi, e questo è il più bel regalo che mi puoi fare.

ELETTRAUTO. INTERNO GIORNO

Vinicio sta sostituendo la gomma di una macchina. Una banda di quartiere si presenta all'ingresso, validamente coadiuvata da mazze da baseball, catene e spranghe di ferro. Vinicio li vede. Con uno scatto cerca di saltare sul tetto dell'ufficio, ma è tirato giù e pestato selvaggiamente.

VOCE MARTA

Ogni tanto, sai, si incontrano persone che ci fanno dei torti e, quel che è peggio, si rifiutano di riconoscerli. Quando ciò accade, io provo un grande dolore...

VINICIO

Nooo!!!

VOCE MARTA

... e penso che non ci potrà mai essere pace sulla terra se le persone non allenano il proprio cuore alla comprensione reciproca...

CAPOBANDA

(estraendo dal giubbotto una grattugia)
Usate questa.

CUCINA. INTERNO GIORNO

Marta sta grattugiando la noce moscata sul brodetto

VOCE MARTA

... Tu però non ti curare di chi ti dovesse usare cattive maniere, e ricordati...

Marta assaggia il brodetto

VOCE MARTA

... che se avrai fatto tutto il possibile per evitare dissapori...

Marta fa un sorriso di compiacimento

VOCE MARTA

... otterrai in ogni caso la soddisfazione di
un lavoro ben fatto, e dormirai sonni tranquilli.
A presto, la tua mamma.
(rivolta poi alla cameriera)
Puoi servire!

CAMERA VINICIO. INTERNO GIORNO

Vinicio, immobilizzato nel letto con poche parti del corpo
non fasciate, scrive con grande fatica.

VOCE VINICIO

(stentata, sofferente)

Cari genitori, buon Natale. Vinicio

Esausto, molla la penna.

CAMERA DA LETTO CARLO E MARTA

Carlo attraversa la stanza con una tazza di tè fumante.
Giunto
al letto, la porge a Marta, sdraiata con una pezza bianca
sulla
fronte

VOCE CARLO

Caro figliolo, buon natale anche a te. Mi
duole doverti informare che tua madre non
si sente bene, essendo stata colta da
un'epatite virale per aver mangiato un pur
eccellente brodetto di pesce. Le analisi di
laboratorio hanno confermato la provenienza
dell'agente patogeno e, a pur magra
consolazione, la polizia ha sbattuto in
galera quel porco del pescivendolo. Mi
perdonino gli incolpevoli suini, ma sono
francamente esacerbato da questa vicenda.

MARTA

Caro, non c'è zucchero.

Carlo fa un cenno di scusa e va a prendere la zuccheriera

VOCE CARLO

Passando ad altro argomento, mi sono molto interrogato sul motivo dell'estrema sintesi del tuo messaggio d'auguri, e sono giunto a conclusione che tu sia ad un punto della tua vita in cui le parole acquistano più senso e quindi vanno dosate con maggiore oculatezza.

Carlo dosa attentamente il cucchiaino di zucchero nella tazza.

Poi la ridà a Marta che la beve

VOCE CARLO

Se ciò che penso è vero, me ne compiaccio per te, perché significa che sei alla vigilia di decisioni che muteranno radicalmente la tua vita, e sicuramente nel bene. Ti abbraccio, anche da parte di tua madre, il tuo papà.

MARTA

Grazie, caro.

CARLO

Dormi, ora.

STRADA. ESTERNO GIORNO

Vinicio, con una vistosa fasciatura, cammina per strada, zoppicante, con una vanga in spalla e due loschissimi figurini dietro le spalle.

VOCE VINICIO

Cari mamma e papà, vi prego di tenermi costantemente informato dello stato di salute della mamma. Anch'io mi sono rimesso in sesto dopo una breve malattia e adesso, come il papà ha indovinato, sto per riprendere in mano la mia vita...

LOCALE INTERNO GIORNO

Vinicio e i figurini entrano nel locale con aria minacciosa. L'uomo in nero è solo, li vede e non se ne rallegra.

VOCE VINICIO

... perché non c'è nulla che non possa essere risolto con una vanga o con una buona motofalciatrice.

VOCE CARLO

Come hai detto, scusa?

BOSCHETTO. ESTERNO NOTTE

Vinicio e gli amici scavano una fossa. Lì accanto l'uomo in nero, morto stecchito

VOCE VINICIO

Il lavoro, papà, il lavoro è la risposta che dobbiamo dare. Non importa che sia sporco, che faccia sudare o ti spezzi la schiena. Tu me lo hai insegnato e sono fiero di potertelo ricordare...

Uno dei due guarda dentro le tasche del morto e trova qualcosa

SGHERRO

Ehi, uno stramaledetto distintivo! Abbiamo accoppiato un fottutissimo sbirro! Merda!!

Lo sgherro si ritrae spaventato. Vinicio lo guarda con aria ebete

VOCE VINICIO

A proposito, per il mio diciottesimo compleanno mi regaleresti una 44 Magnum, credo che presto molta gente vorrà farmi la festa.

SGHERRO

Bisogna cambiare aria, di corsa!

CORRIDOIO. INTERNO GIORNO

Carlo è accanto ad una porta, oltre la quale si sentono distintamente conati di vomito

VOCE CARLO

Caro figliolo, grazie per le belle parole, te ne sono grato per la consolazione che mi danno in questo momento difficile, in cui tua madre sta lottando contro la tenace malattia che la assedia, e che offusca...

Oltre la porta si sente un prolungato conato di vomito.

VOCE MARTA

Oh, stracazzo!!

VOCE CARLO

... anche se non completamente, quella serenità
che profonde intorno a sé.

CARLO

Cara, tutto bene?

VOCE MARTA

Ohhh!!

CARLO

Ho qui con me la carta igienica e un altro
asciugamano se ti servono...

Carlo rimane in trepida attesa, Marta butta fuori un
asciugamano
e prende quello nuovo

VOCE CARLO

Io le sto accanto giorno e notte, assistendola
con la premura che mi è possibile...

Carlo guarda l'orologio

VOCE CARLO

... ti saluto con affetto, tuo padre. Post scriptum.
Quanto ai 44 magnum che mi hai chiesto, non credo
sia opportuno sottoporli al viaggio aereo,
arriverebbero completamente liquefatti...

Rumori impronunciabili da oltre la porta, Carlo fa una
smorfia di
raccapriccio.

STRADA. ESTERNO NOTTE

Vinicio, borsetta e parruccone, gambe nude con calze
traforate
come una rete da pesca, è sui viali di periferia. In mano
ha una
scatola di cioccolatini, ne prende uno.

VOCE CARLO

... ai tuoi amici offri invece questi bonbon. Sono
molto adatti a feste e ricevimenti, soprattutto
se inaffiati con un rosso d'annata...

Vinicio porge la scatola ad un altro viado, sui cinquanta,
con
i capelli rosso acceso. Quello prende un cioccolatino a sua

volta.

MARCELLUS

Grazie, carino.

VOCE CARLO

... attenti però a non abusarne, sono ripieni
di liquore!

Vinicio prende l'ultimo cioccolatino e butta via la
scatola,
per riprendere il passeggio.

VOCE VINICIO

Cari genitori, ho cambiato lavoro e indirizzo,
ora faccio il rappresentante di prodotti
farmaceutici a Palermo, una città piena di vita
e di risorse.

Una macchina si ferma, lui si accosta, scambia due parole.

VOCE CONDUCENTE

Chi ti credi di essere, Marilyn Monroe?

La macchina riparte

VOCE VINICIO

La clientela è tanta ma c'è anche molta
concorrenza e io non sono molto bravo a
mercanteggiare.

Una seconda macchina si ferma. Vinicio scambia una parola
poi
salta su.

VOCE VINICIO

Ora però vi saluto perché ho da fare.
Vostro Vinicio.

GIARDINO. ESTERNO GIORNO

Marta, seduta sulla seggiola da giardino con un panno sulle
ginocchia, sta scrivendo una lettera.

VOCE MARTA

Carissimo figlio, finalmente sono in grado di
scriverti, mi sono ristabilita e la voglia di
parlare con te è quasi fisica. Abbiamo saputo
che lavori in una grande città, chissà che

esperienza sarà per te che vieni da un piccolo paese ...

STRADA. ESTERNO NOTTE

Un'automobile si ferma, Vinicio si affaccia e riconosce lo sgherro della grattugia. Riconosciuto a sua volta, si mette a correre a perdifiato, mollando borsetta e scarpe col tacco.

VOCE MARTA

... non abituato alle insidie e ai pericoli delle grandi metropoli, con tanti malintenzionati, che non aspettano altro che una buona occasione per sopraffarti e farti del male...

Lo sgherro corre dietro a Vinicio con un coltellaccio in mano

VOCE MARTA

... mi raccomando stai attento, guarda bene quando attraversi la strada, c'è tanto traffico...

Lo sgherro gli è alle costole. Vinicio attraversa senza guardare, una macchina quasi lo travolge.

GIARDINO. ESTERNO GIORNO

Marta continua a scrivere. Seduto accanto a lei, Carlo sta leggendo il giornale.

VOCE MARTA

... ma non voglio insistere oltre con le raccomandazioni. Voglio invece dirti una cosa che mi è venuta in mente l'altro giorno...

Carlo sbotta per una notizia sul giornale

CARLO

Pazzesco, questi zingari sono una comunità di ladri organizzati, e la polizia li lascia fare, ma prego! Si accomodino pure, vuole questo candelabro o preferisce l'acquerello?

Marta ha un'incertezza sulla penna, guarda avanti a sé, poi

al
marito, quindi riprende a scrivere.

VOCE MARTA

... che ne diresti di passare il natale con noi?

SOGGIORNO. INTERNO GIORNO

In un'atmosfera luminosa e con leggero rallenty, Marta apre la porta,
vede Vinicio, vestito come Julio Iglesias, lo abbraccia e lo bacia,
assieme a Carlo.

VOCE MARTA

... ci potremmo finalmente abbracciare, e darci veri baci, potremmo sentire le nostre vere voci e tu potresti... pensare di prendere un giorno il posto di tuo padre nella fabbrica..

STRADA. ESTERNO NOTTE

Vinicio, raggomitolato ai piedi di una montagna di rifiuti, si alza faticosamente in piedi. E' ridotto malissimo, stracciato,
con cicatrici ed ematomi, zoppicante.

VOCE MARTA

... allora? Che ne dici di farci una sorpresa uno di questi giorni?

Vinicio guarda verso l'alto, dove un aereo lascia la sua scia
nel cielo.

SOGGIORNO. INTERNO GIORNO

La stanza è deserta. Suonano. Dall'altra stanza arriva Carlo.
Va alla porta, la apre, ma non c'è nessuno. Allora alza il citofono.

CARLO

Sì? Chi è?

In quel momento Marta lo chiama dall'altra camera

VOCE MARTA

Carlo, mi aiuti per favore?

Dopo un attimo di riluttanza, Carlo scappa di là. In quel momento Vinicio si presenta alla porta, disadattato come un eschimese nel Sahara.

VINICIO

Mamma? Papà?

Non vedendo nessuno, Vinicio resta sulla porta. Poi però vede sul mobile di fronte la mucca di terracotta spedita anni prima ai genitori. Istantaneamente, come ipnotizzato, entra in casa e la prende in mano. In quel momento entra Marta, che non lo riconosce e urla terrorizzata.

MARTA

Aaaaaahhhh!!

Vinicio dapprima è spaventato, ma poi accenna ad un sorriso, quando Carlo entra in camera con una pistola

CARLO

Non muoverti o sparo!

Vinicio non capisce e fa un passo avanti accennando a dire qualcosa. Carlo gli spara. Vinicio si accascia per terra. Carlo si precipita da Marta.

CARLO

Stai bene, cara? Vieni via da lì, vado a chiamare la polizia.

Lo zigomo di Vinicio è a contatto col pavimento. La mucca è lì vicino.

VINICIO

(con un filo di voce)

... sono io...

VOCE CARLO

Caro figliolo, qualche giorno fa un ladro si è introdotto in casa nostra e per poco la tua mamma, trovatoselo davanti, non muore dallo spavento...

Una macchia di sangue si allarga lentamente da sotto il suo corpo. L'inquadratura si allontana progressivamente.

VOCE CARLO

Per fortuna sono riuscito a neutralizzarlo,
ma la paura è stata tanta. Non ti preoccupare,
però, noi stiamo bene. Solo, vorremmo tu fossi
qui con noi. A presto, il tuo papà e la tua
mamma.

17/01/00

Rossella Salbego e Luca Tomesani
via Augusto Righi 32, Bologna, Italy
mailto:rossella@mail.emilymovie.com
www.emilymovie.com